Anno IX. TORINO, Domenica 31 OTTOBRE 1875 Num. 300.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 16 — 9 — 4 50
Francia . . . » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 45 — 23 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . . » 58 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE e COMP., Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 31 OTTOBRE 1875.

ITALIA

Avigliana, 30. — Ci scrivono:

Il 24 ora scorso ottobre fu giorno di gioia e d'esultanza per il Collegio elettorale d'Avigliana, che ebbe l'onore di avere nel suo seno l'esimio suo deputato comm. Domenico Berti. Dopo le dimostrazioni più sincere di stima e di affetto che gli vennero prodigate al suo arrivo accompagnato da salve e concenti musicali, cui presero parte quasi tutte le autorità del Collegio, l'Asilo infantile, e le persone più notevoli del paese, fu ricevuto ad un banchetto, cui intervenne considerevole numero degli elettori.

I commensali si sentivano orgogliosi di avere alla loro mensa il degnissimo loro Rappresentante al Parlamento nazionale. Al levar delle mense non mancarono i discorsi, cui rispose in modo adequato e soddisfacente il Berti, lasciando sperare che finalmente la cosa pubblica sarebbesi assestata senza compromettere gli interessi e la dignità della patria.

Roma, 30. — Da due giorni il tribunale correzionale di questa città si è occupato di un processo di truffa che ha fatto molta impressione nel ceto burocratico governativo. Ecco i fatti che promossero l'accusa:

Giacomo Treves del fu Guglielmo, d'anni 39, nato in Milano, sotto-segretario nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, e corrispondente dei giornali il *Rinnovamento* di Venezia e il *Figaro* di Parigi, circa la metà del mese di agosto di quest'anno, mediante maliziosi raggiri, aveva fatto credere alla signora Elena Lamprouti-Alkoique, che alcuni giornalisti avevano divisato di pubblicare l'avvenuta conversione di lei e dei minori suoi figli dalla religione israelitica alla religione cattolica, pubblicando pure altri fatti diffamatorii sulla di lei famiglia; dal che sarebbe derivato un gravissimo danno ai di lei interessi ed al di lei cuore; facendole credere ancora che egli si era interposto presso quei giornalisti per indurli a desistere dal loro proposito; lo che aveva ottenuto, pagando loro L. 300 ed obbligandosi a consegnare loro altre 400 lire. La Lamprouti che prima aveva creduto alle asserzioni del Treves consegnandogli la somma richiesta, riconobbe in seguito di essere stata vittima di una truffa e sporse querela al tribunale di Roma, il quale dopo due giorni di dibattimenti condannava il Treves ad un anno di carcere, a L. 200 di multa ed alle spese del processo.

CORSE A VAPORE.

Venezia, 25 ottobre.

O Sirena incantatrice, la tua malìa è veramente ammirabile. Nel forestiero che giunse tu cominci a destare stupore colla stranezza del tuo essere; in chi si ferma tu desti un interesse inesprimibile colle grazie del tuo sorriso. C'è un po' di tutto in questo fascino che eserciti sui sensi, sull'immaginazione, sull'intelletto di chi ti contempla: la memoria del tuo passato glorioso e truce, la pietà della tua recente sventura di schiava e l'ammirazione per la nobile fierezza con cui hai sostenuto le battiture delle verghe straniere, la seduzione indicibile della bellezza affatto unica de' tuoi monumenti, la grazia civettescamente allegra delle tue donne, lo specchieggiare delle tue acque, il sordo romor cadenzato de' tuoi remi, lo scorrevole musicale accento del tuo idioma, il gioco della luce sui merletti di marmo de' tuoi palazzi, sulle cupole superbe delle tue chiese, sui colori vivaci de' tuoi pennoni.

Tutto questo non ha bisogno che d'un raggio di sole per brillare, per ridere, per cantare una sinfonia rossiniana di tinte, per ispiegarvi innanzi una tavolozza da Tintoretto o da Tiziano. Il Taine osservò che proveniva forse dalle emanazioni vaporose delle acque e dai riflessi di queste, ma che c'erano in Venezia delle rifrazioni, dei perleggiamenti, delle ammosfere di luce intorno agli oggetti, che davano spicco novello ai colori, molleggiamenti voluttuosi alle forme e quella certa armonia affascinante che si ammira nel colorito della gran Scuola di pittura veneta. Ed è pur vero. Ieri pioveva: un grigio plumbeo coprava il cielo e la terra; i marmi de' palazzi gocciolavano con tinte funebri e in quel silenzio il bacio dell'acqua delle nubi a quella della laguna sembrava un gemito di sommesso lamento. Tutto era mestizia, tutto era sconforto. Era una accia, una tragedia in azione. Ecco spuntare, squarciando potentemente le nubi per farsi largo, ecco gettare le sue fiamme, il suo riso, ecco gettare il suo inno di luce il sole: tutto si desta e si rimuta! A un tocco di magica bacchetta, dal culmine dei tetti alla pozzanghera della via, ogni cosa s'illumina, s'accende, fa spiccare i suoi contorni, raccoglie una favilla di quell'incendio di splendore, se ne fa bella, e la rimanda con una foggia artistica, improntata d'una nuova bellezza.

Per conoscere le vere meraviglie della mirabilissima pittura veneta, bisogna venir qui; veder qui i Tiziani, i Tintoretti, i Giambellini, i Palma, i Veronese che incontrate con una abbondanza che si può dire profusione: e per capire come quei mirabili artisti sieno giunti a tanta efficacia, potenza e superiorità di colorito, bisogna visitare, abitare, conoscere Venezia nella sua vita esteriore e nelle feste di luce che le accordano questo cielo e questo sole onde ricevette il privilegio.

È uno splendore, ma è uno splendore velato di grazie; è un'allegria, ma temperata da non so quale arguzia; è una ricchezza, uno sfarzo, un'orgia anche, se volete, ma dominata sempre da un ineffabile sentimento di armonia, di gusto, di soavità vezzosa anche nella forza.

Non vi parlerò dei quadri dei maestri veneti che qui stanno in abbondanza e in eccellenza tali da sbalordire. Basta il quadro dell'*Assunta* del Tiziano per far star lì un giorno a bocca larga e per far consumare tutto un repertorio di esclamazioni ammirative anche al più fecondo critico francese. E poi se ne parlò già tanto e da tanti e tanto meglio di quello che potrei far io! Non vi parlerò del palazzo ducale, di S. Marco, delle Procuratie, della scuola di S. Rocco, della chiesa della Salute, di Santa Maria de' Frari, ecc. ecc., tutte cose inarrivabili, che sono ciascuna un mondo di monumenti. Anche di quei tesori chi non ha letto, chi non ha sentito la mille volte a parlare? Vi dirò solo che l'impressione provata nel visitare il palazzo ducale, per eccezione alla regola, è assai maggiore di quella che si aspetta dalla descrizione avutane, dalla vista presane nelle fotografie, nelle stampe, nei quadri. È qualche cosa d'immenso che vi schiaccia; non la saprei paragonare che a quella prodotta dal Duomo di Milano.

È la gloria e la grandezza d'un popolo di ricchi e di artisti che vi si parano dinanzi cristallizzato, per così dire, in una montagna di marmo scalpito: là in mezzo, dentro quel cortile, lo spettro grandioso e splendido del passato vi sorge dinanzi e vi fa sfilare in una fantasmagoria di illusione potente più che l'arte della scena, figure togate di dogi a gran barba grigia, corazze lucenti di guerrieri, cappe di velluto e seta di cavalieri, tutta una folla di ombre, tutto un coro di primi attori d'un dramma storico che non avrà mai più l'uguale.

Di monumenti nuovi ce n'è pochi: la vita dell'oggi non ha molta espansione da manifestarsi; poche rimangono le costruzioni recenti, e, mentre si aspetta un degno monumento a Goldoni (la cui mancanza è una vergogna per Venezia), la statua di bronzo a Daniele Manin.

Di questa statua si disse molto male, e a me, profano, piacque assai: la mossa è giusta, vera, espressiva; il leone sul basamento, che, a dir vero, ci sta un poco a disagio, ha un atteggio conveniente e un'espressione efficace.

I teatri son bellini: non vidi la *Fenice*, che mi dicono bellissima; ma il Goldoni e il Rossini nuovamente ristaurato sono graziosi, armoniosi, bene illuminati: i caffè rinomatissimi di Piazza S. Marco sono elegantemente addobbati, ma a sale piccole e basse; è vero che usano di quella stupenda che è la piazza, su cui accampano i loro eserciti di tavolini; i locandieri... sono come tutti i locandieri delle altre città, per cui il forestiero è un merlotto da spennare. Cosa che mi colpì è che tutte le guardie municipali che incontrai (vestite di montura verde col taglio e col cappello a becchi de' *sergents de ville* di Parigi), furono d'una cortesia e d'una graziosità veramente eccezionali.

V. B.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre reca:

Un regio decreto (n. 2727), del 3 ottobre, che costituisce in porto Empedocle un corpo di periti speciali incaricati di vigilare per la regolarità dello scarico o getto delle zavorre.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — Seduta del 29 ottobre 1875.

(Seguito e fine, vedi num. 299)

Tramway.

La Società concessionaria delle due nuove linee dal Martinetto a piazza Vittorio e da piazza Solferino al corso Lungo Po chiese che si chiarisse l'interpretazione esatta dell'articolo 10 del capitolato, in cui dicesi che i prezzi ordinari dell'intera corsa non potranno eccedere quelli che si percepiscono attualmente dagli *omnibus* ordinari.

La Società osserva che la corsa non deve intendersi equivalere a tutto il percorso delle sue linee e quindi non credesi obbligata di far al prezzo di 10 centesimi un servizio che gli *omnibus* ordinari non fanno a meno di venti.

La Giunta propone quindi che ogni linea, da una all'altra estremità, si divida in due corse, i cui punti estremi saranno stabiliti dalla Giunta.

Il Consiglio approva.

Ferrovia di Ciriè.

La Società ferroviaria Torino-Ciriè, con memoriale presentato nello scorso luglio, ricordando la deliberazione presa in sua adunanza generale per il prolungamento della linea fino a Lanzo, notava che la spesa della costruzione non dovrebbe eccedere le lire un milione, e fornirsi per 800 mila lire almeno dai Corpi morali in via di sussidio. I Comuni interessati oltre Ciriè deliberarono la somma di L. 61 mila ed è quasi impossibile l'ottener da loro sussidio maggiore. Sicchè la città di Torino, che ha per questo prolungamento un interesse grandissimo, deve, in ragione dei suoi mezzi, portare il suo concorso da 100 mila a 150 mila lire almeno. Detto concorso sarebbe pagato per 80 mila lire in versione contemporanea alle espropriazioni o rimborso di quanto la Società avesse già prima pagato od agli espropriati od in deposito. Le rimanenti 70 mila lire si pagherebbero per metà a misura dell'avanzamento dei lavori in rate mensili di lire 5 mila caduna, e per l'altra metà nel mese successivo all'apertura del pubblico esercizio. La Società impegnerebbesi a procurare nei modi e con le condizioni compatibili colle esigenze del servizio la fermata di alcuni suoi convogli presso la borgata della Madonna di Campagna.

La Giunta, esaminata la domanda fatta come sovra onde il concorso del Municipio torinese nel prolungamento della ferrovia da Ciriè a Lanzo venga portato dalla somma già concessa di lire 100,000 a quella di lire 150 mila, e ritenuto che con siffatto aumento sarebbe assicurata la costruzione di detto nuovo tronco; che questa somma di lire 50,000 si può pagare senza aggravare maggiormente, per ora almeno, il civico bilancio, prelevandola sugli stanziamenti fatti in conto della somma di lire 850,000 per concorso nel prolungamento Front-Rivarolo-Castellamonte, il quale non presenta ancora probabilità di prossima attuazione, delibera di mandar proporre al Consiglio comunale che conceda il chiesto aumento di lire 50,000, da pagarsi ad opera compiuta, con deduzione dall'altro concorso votato di lire 850,000, e valendosi dei fondi stanziati per questo.

Rey trova molto, troppo alta la domanda d'aumento trattandosi di un prolungamento che non supera gli undici chilometri di percorso.

Sindaco. Per ordinare il bilancio si parlò di volgere in aumento di sussidio per questo prolungamento, parte degli stanziamenti fatti in conto della somma di L. 850 mila per concorso nel prolungamento Front-Rivarolo-Castellamonte. È questione di semplice determinazione di categoria di iscrizione.

In merito alla domanda ciascuno può sapere che senza sacrifizio per parte del Municipio non si riescirà mai ad ultimare questa ferrovia. Ma siccome dal prolungamento e dal completamento di essa deriverà non poco vantaggio alla città, così il sagrifizio che si chiede non sarà sterile e per conseguenza non lo si potrà mai considerare come atto di cattiva amministrazione.

Favale non dissente dal dar voto favorevole alla proposta, ma perchè non si oberi il bilancio e non si rimanga vincolati da obblighi, chiede che il Municipio si dichiari sciolto dall'obbligo di dare il sussidio di lire 800,000 pel prolungamento Front-Rivarolo-Castellamonte, riserbandosi di votare invece di quello un sussidio nuovo quando la esecuzione di detti tronchi sia assicurata.

Sindaco osserva che l'adozione di questa mozione equivarrebbe ad una revoca di deliberazione del Consiglio e crede che sarebbe più conveniente il lasciare impregiudicata la questione e l'accettare intanto la proposta della Giunta, con riserva di deliberare sul modi o di rifare la somma prelevata sugli stanziamenti precedenti o di volgere questi a scopo diverso da quello che la concessione loro ebbe ad indicare.

Spantigati. I danari spesi per creare ed agevolare comunicazioni non si devono rimpiangere, dacchè sono danari sempre bene spesi. È evidente che il prolungamento per Lanzo darà a Torino gran beneficio ed è pur evidente che questo prolungamento non si otterrà mai se non coll'aiuto di Torino. Le 100 mila lire date non bastano a compier l'opera: non siasi dunque avari tanto da negare di aumentare la somma in modo che utile, efficace e produttivo sia il sacrificio! Questa spesa certamente non sarebbesi proposta dalla Giunta se non si fosse ravvisata necessaria ed urgente, se si sperasse in offerte migliori.

Ferraris ammette che furonvi speculatori che intendevano concorrere per la concessione dei nuovi tronchi, ma incontrarono l'ostacolo della preferenza spettante di diritto alla Società ferroviaria di Ciriè e si ritrassero.

Favale. Addì 11 luglio 1873 il Consiglio per urgenza votava un sussidio di L. 850,000 con deliberazione che doveva aver risultato pratico e che vincolava il Municipio verso la ferrovia di Ciriè. L'anno scorso nello stanziare in bilancio una quota di questi sussidii si presentarono osservazioni ed obbiezioni: si rispose che erano in corso trattative e si decise di aspettare. Ora che si afferma che poca è la speranza di poter eseguire quel prolungamento, è debito ed interesse nostro lo svincolarci, dacchè il vincolo che ci lega ci impedirebbe di accettare da nuovi imprenditori nuove proposte di più facile e più pronta attuazione.

Ferraris osserva che l'aumento di sussidio ora richiesto riflette un tronco diverso da quello per cui diedersi le 850,000 lire.

Tensi vuole che alla Società s'imponga obbligo espresso di stabilire una stazione alla Madonna di Campagna assecondando desiderii da gran tempo espressi.

Ferraris fa riflettere che talune condizioni tassative non potrebbero accettarsi dai costruttori nè da Società serie, perchè assolutamente inconciliabili col buon andamento del servizio. Ora il servizio sarebbe appunto e grandemente incagliato da una fermata alla Madonna di Campagna, borgo che trovasi a troppo breve distanza da Torino ed in cui specialmente ne' dì festivi avrebbesi concorso tale da render impossibile ogni regolarità di servizio. Si parlò di sacrifizi, ma sacrifici in realtà non si fecero nè si fanno, poichè col sussidio concesso non favorite le speculazioni di capitalisti, ma bensì promovete l'interesse vostro, l'interesse certissimo e grandissimo di Torino. Quindi è che la Società non vi chiede un dono, ma sì vi propone un affare le cui risultanze alla città più che a lei saranno favorevoli. La Società farà quanto è in lei perchè tutti i giusti desiderii sieno soddisfatti e tutte le esigenze appagate, ma essa non potrà mai consentire a vincolarsi in modo da rendersi gravoso od anche impossibile il servizio.

Conchiude col dichiarare che si asterrà dal voto.

Bunica chiede che si rinvii la votazione della proposta del consigliere Favale, non essendo questa registrata all'ordine del giorno.

Favale volontieri consente e che su merito della sua mozione si faccia dalla Giunta speciale deliberazione quando risulti la possibilità di esecuzione.

Ferraris fa notare che la discussione continuerebbe ad aggirarsi in circolo vizioso, poichè da una parte senza far constare dei mezzi non si può ottenere concessione, e dall'altra parte si richiede che la concessione esista prima d'accordare i mezzi.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta.

Rossi invita l'Amministrazione municipale a venire ancora in aiuto della ferrovia di Ciriè anche nella vertenza non mai definita che essa ha colla Società ferroviaria dell'Alta Italia pel raccordamento delle due linee cotanto necessario e desiderato, e la cui mancanza scema di troppo i vantaggi che il commercio ritrarrebbe dallo cessare dell'interruzione dei binarii e della necessità di trasbordi.

Chiede ancora che facciasi precisa istanza perchè sia riattivato il servizio di fermata all'antica succursale di Valdocco, che la Società dell'Alta Italia soppresse arbitrariamente benchè con legge si fosse stabilito nel 1853, in epoca in cui meno popolosa e meno importante era la località. A questo diritto non dobbiamo e non possiamo rinunziare: di ciò si rammenti la Giunta.

Ferraris. Il raccordamento quanto a costruzione esiste, ma la Società dell'A. I. non volle mai che quel tratto fosse percorso da un vagone. Si fece litigio; il Ministero fu favorevole alla ferrovia di Ciriè; il Consiglio di Stato le fu contrario. Piccoli e poco forti, invece di affrontare i fortissimi, ci femmo umili e supplicammo, e molti furono i riguardi che ci impedirono di vincere l'ostinata resistenza dell'A. I. Ultimamente questa citava la ferrovia di Ciriè per ottener certi indennizzi: si ricorrerà ai contratti in virtù dei quali non havvi ragione che stia contro di noi.

Appoggia la mozione di procacciare che si riattivi il servizio della stazione di Valdocco.

Sindaco, da persone alto locate ed autorevolissime potè sapere che le trattative di accordo colla Società dell'A. I. in riguardo del raccordamento colla ferrovia di Ciriè sono in buon punto, e si augura che si avverino pre-

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Il viaggio d'un annoiato, racconto di G. C. Molineri. Torino, libreria L. Beuf, 1875. Un vol. (prezzo L. 2 50) — *Come un sogno*, racconto di Anton Giulio Barrili. Milano, frat. Treves, editori, 1875. Un vol. (prezzo L. 2) — *Per pigliar sonno*, racconti di Luigi Archinti. Milano, frat. Treves, editori, 1875. Un vol. (prezzo L. 2).

Il professore Giulio Cesare Molineri, giovane caro alle lettere; dotto più che la sua età non faccia supporre, e in cui pure lo studio e la dottrina non soffocarono la vivacità dell'ispirazione, la freschezza della fantasia e l'ingenuità del sentimento; critico arguto, alquanto accalorato, se volete, ma imparziale; quel nostro egregio amico e collaboratore, ebbe una bella idea e una felice ispirazione quando concepì quel suo racconto che ora il solerte e intelligente editore Beuf gli ha pubblicato coi tipi Favale in nitido ed elegante volume, sotto un titolo abbastanza nuovo e abbastanza sollecitatore di curiosità, qual è *Il viaggio d'un annoiato.*

Ecco in poche parole il concetto del libro, quale a noi apparve.

La gioventù d'oggidì, assalita da una malattia morale, che s'è fatta endemica dei grandi centri abitati, dove la corruzione cresce e fermenta vicino ai migliori progressi della civiltà, è in preda ad un sensualismo nelle passioni, a uno scetticismo nelle idee, a un egoismo di stretto interessamento nei desiderii, che in una ne impiccioliscono l'anima, ne atrofizzano il cuore, ne fanno impotente anche l'ingegno. In quegli esseri così temprati fra il culto del Dio della Borsa e il materialismo spaccone e millantatore, che invade e spadroneggia la scienza, la letteratura e l'arte, non hanno luogo, o si estinguono appena nati, o imbozzacchiscono prima di fruttificare le buone ispirazioni, i generosi impulsi, i suggerimenti della virtù e gli eroismi del sacrificio; si ha una schiera di figurini della moda che fanno freddamente delle pazzie alla moda, che vantano freddamente una corruzione precoce alla moda, che ridono ampiamente di tutto quello che un giorno fu creduto bello e santo e sublime, ma che ora non è più alla moda. In poco tempo, in mezzo a questo cinico stravizzo di bassi istinti accarezzati, viene a colpire gli sciagurati figli del secolo moribondo una giusta punizione: il fastidio, la noia, lo scoraggiamento di sè, della vita, del mondo.

Adolfo Rovaldi è uno di codesti malati, afflitti da siffatta noia cui nulla più vale a vincere nell'inutile trascinarsi de' suoi giorni. Allora egli ha una pensata: fuggire quel chiasso, quella coltura, quello sfarzo da cui non ispreme che tanta seccaggine, e andar a cercare impressioni novelle e, se non emozioni, almeno qualche interessamento nei paesucoli, nei villaggi, nelle regioni più remote e meno affrequentate della nostra terra; impiegando anni ed anni, se occorre, ad esaminare e conoscere le migliaia di Comuni del nostro Stato. Ciò stabilito, con ferma risoluzione, a dispetto delle risa e delle burle de' suoi compagni di vita scapestrata, egli, benchè si sia in già tarda stagione, si mette in viaggio, e dopo aver percorso due o tre villaggi, sorpreso dal cattivo tempo, indispettito di non averci trovato nulla di interessante, lottando di assai malumore fra il desiderio di interrompere l'infelice escursione per tornare alle feste carnovalesche di Torino, e la vergogna di così presto rinunziare ad un proposito che aveva giurato agli amici di eseguire, arriva in un paesello dove s'incontra con un suo antico compagno, il quale, sciupato nella vita brillante del damerino le sue sostanze, è venuto colassù a fare il medico condotto per vivere egli e una sua sorella, a cui gli tocca far da padre.

Adolfo Rovaldi trova finalmente una ragione d'interessarsi e si ferma in quel villaggio montanino. È in parte l'amicizia pel suo antico compagno, di cui studia e ammira la mutazione, ma più ancora è un sentimento che gli ispira la sorella di lui, affatto diverso da quello che mai gli abbiano ispirato tutte le altre donne. Quella fanciulla ha tutti i meriti d'una educazione sceltissima, ha per guida un'intelligenza superiore, e insieme ha qualche cosa del profumo agreste d'un fiore de' campi. Il giovane comincia con un impulso di curiosità, poi vi s'impunta il suo amor proprio a volerne conquistare il cuore; finisce per esserne preso. Non si muove più dal villaggio, vi passa tutto l'inverno, trova mille pretesti per prolungare la sua dimora, ha dimenticato la sua noia.

Ma il misero ha recato seco il suo male, e come accade nella già tanto vista, ma sempre giusta similitudine delle frutta, il baco ond'egli era tormentato, si propagò in quel sano ambiente dov'egli venne a ripararsi. Il medico, a contatto coll'eleganza sfarzosa del suo amico, si sente ridestare nell'animo tutta l'antica smania di farla da signore, torna alla dispendiosa spensierataggine di un tempo e manda a male i suoi affari, dandosi in preda agli usurai; la sorella di lui resiste alla seduzione del damerino, ma la pace del suo cuore è distrutta; v'è una coppia di giovani contadini che s'amano e si devono sposare: l'intervento del vagheggino torinese mette in mezzo a loro la gelosia, i sospetti, il più amaro della passione, che si risolve poi in opera di sangue. In mezzo a un idillio soave la venuta del corrotto gio-

ato i buoni pronostici che si fanno. La Giunta si farà premura di studiare come e quanto possa avere convenienza e diritto a chiedere maggior numero di fermate di convogli ed in quali proporzioni debbano promuovere questa innovazione utile alla generalità della cittadinanza coloro che più direttamente ne trarrebbero profitto.

Benintendi. La promessa cui il Sindaco accenna dev'essere sorella carnale di quella che si fece dal Presidente e dal Direttore generale delle ferrovie dell'A. I. quando dissero che grandi opifizi ferroviari s'impianterebbero nella nostra stazione in compenso dei molti uffizi che dovevansi trasportare a Milano. Ci tolsero tutto e mancando a formali promesse nulla ci diedero.

Sindaco. Le due promesse differiscono d'assai quanto alla possibilità di essere mantenute.

L'una esigeva grandissima spesa e molti imprevisti ostacoli poterono impedirne l'attuazione, mentre la seconda non richiede che un disturbo, e potrà quindi più facilmente mantenersi. Ad intralciare la faccenda vennero personali impegni e poi, quando finiti erano gli studi per l'impianto delle nuove officine, venne ad impedire l'esecuzione delle promesse la mancata floridezza della Società ferroviaria. Diritti indiscutibili verso di essa noi abbiamo e converrà attenerci a sollecitazioni, benchè quasi evidente sia che la Società non è per ora propensa ad assumersi l'incarico di gravi spese.

Rossi. Il diritto è indiscutibile e la convenienza di molti e forti non potrà mai menomare i diritti dei pochi e deboli. Rinnova l'istanza perchè si provveda a ritornare alle modalità dell'antico esercizio prescritto da legge.

Sindaco. La Giunta terrà buon conto di questo avviso.

Rossi. E solleciti la sua deliberazione.

Benintendi prende atto che nulla si fece dalla direzione ferroviaria di quanto erasi con lei pattuito a tenue compenso dei danni per il trasferimento della sua sede verificatisi a Torino e fa precisa e formale istanza perchè nel verbale ufficiale e nei rendiconti dei giornali si accenni come si attenda tuttora l'esecuzione di promesse fatte con parola d'onore dal Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia e dal Presidente del suo Consiglio di amministrazione.

Trombotto. Ottima era la volontà, ma conviene tener conto che essa fu paralizzata dalle condizioni finanziarie della Società; mancarono i mezzi per tradurre in effetto una promessa lealmente fatta.

Benintendi non crede valido tale motivo di ritardo, perchè i mezzi non mancarono per ispendere milioni nell'acquisto, ristauro, adattamento ed addobbo del palazzo Litta in Milano.

L'incidente rimane esaurito ed il Consiglio si raccoglie in seduta privata per addivenire alla nomina di una nuova Commissione d'ornato.

I votanti erano trentadue e riescirono eletti i signori Mazzucchetti, Noli, Gamba, Sambuy, Davicini, Peyron e Castellazzo.

La seduta si sciolse alle 11 1/4.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 24 al 30 ottobre all'ufficio dello stato civile municipale.

Favale Carlo, tipografo, res. a Torino, con Baur Alina, res. a Berna.

Bruno G. B., impiegato, res. a Torino, con Perrera Maria, res. a Carrù.

Tracco Giacomo, negoziante, res. a Torino, con Scagno Carolina, res. a Casalborgone.

Bonabello Andrea, guardia municipale, res. a Torino, con Ferrarese Maria, sarta, res. a Frassonara.

Fenoglio Gioanni Domenico, contadino, res. a Torino, con Paviolo Catterina, contadina, res. a Piossasco.

Ferrero Pietro, macellaio, res. a Genova, con Mazzoni Amalia, domestica, resid. a Genova.

Bracco Gioanni, contadino, res. a Monteu da Po, con Galardo Giovanna, contadina, res. a Torino.

Giovannini Ercole, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Astolfi Teresa, res. a Pontelagoscuro.

Fantolino Alessandro, contadino, res. a Torino, con Giacomasso Giovanna, contadina, res. a Torino.

Valetti Giuseppe, vermicellaio, res. a Torino, con Gilli Tarsilla, sarta, residente a Torino.

Parotti Innocenzo, panattiere, resid. a Torino, con Fissore Angela, sarta, resid. a Torino.

Miniotti Vincenzo, orologiaio, resid. a Rivoli, con Verdo Luigia, cucitrice, res. a Torino.

Data Pietro, macchinista, resid. a Torino, con Gonella Caterina, tessitrice, resid. a Torino.

Balbiano Giuseppe, contadino, resid. a Torino, con Bosco Caterina, contadina, resid. a Torino.

Rolando Domenico, imballatore, resid. a Torino, con Moncalvo Lucia, operaia, resid. a Torino.

Castellazzo Carlo Luigi, possidente, resid. a Torino, con Chiaramella Angela, resid. a Torino.

Gentile Antonio, calzolaio, res. a Torino, con Novarese Anna, cucitrice, res. a Torino.

Cav. Morelli di Popolo Adolfo, maggiore nell'Esercito, resid. a Vercelli, colla nobile Valfrè di Bonzo Giuseppa, res. a Torino.

Nicolini Luigi, magnaio, res. a Torino, con Vegezzi Marcellina, cucitrice, res. a Torino.

Tinivella Biagio, contadino, res. a Torino, con Grosso Maria, tessitrice, res. a Torino.

Gaj Giacomo, tintore, res. a Torino, con Savino Maria, lavandaia, res. a Torino.

Armandi Luigi, lavandaio, resid. a Torino, con Irudal Maria, lavandaia, res. a Torino.

Rigo Gioanni, lattaio, res. a Torino, con Vandetto Maria, res. a Torino.

Berardo Domenico, panattiere, res. a Torino, con Varetto Luigia, [illegible] di negozio, res. a Torino.

Cadoni Gioanni, negoziante ombrellaio, res. a Torino, con Bolognini Angela, resid. a Torino.

Magistrelli Giuseppe, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Bottori Ersilia, res. a Casale.

Cav. Buglione di Monale Gioanni, proprietario, res. a Torino, con Statella Teresa, res. a Torino.

Gionnelli Carlo, tenente d'artiglieria, res. a Torino, con Mussi Maria, res. a Torino.

Eula Pietro, capitano in ritiro, res. a Torino, con Fazzini Maria, res. a Torino.

Beltramo Leopoldo, impiegato di commercio, resid. a Torino, con Ossola Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Fasano Luigi, cocchiere, resid. a Torino, con Chiesa Carolina, cuoca, res. a Torino.

Bosco Giuseppe, cameriere, resid. a Torino, con Cerva Adelaide, sarta, res. a Torino.

Mò Carlo, controllore del *Tramway*, res. a Torino, con Glarei Teresa, modista, resid. a Torino.

Lometti-Valentini Natale, fruttaiuolo, res. a Torino, con Bertagna Olimpia, stiratrice, res. a Torino.

Carotti Giovanni, avvocato, resid. a Torino, con Sigana Metilde, resid. a Torino.

Ginnastica. — Ci scrivono:

« Giovedì chiudevasi il corso Magistrale di ginnastica con un pubblico esperimento, dopo il quale alla trattoria S. Carlo convenimmo a fratellevole banchetto in un al Direttore e Corpo insegnante del corso. Indicibile è la gioia e l'allegria che regnò fra i convitati; al levar delle mense poi numerosi furono i brindisi a Torino, culla della libertà italiana, alla Società ginnastica, prima in Italia a promuovere le ginniche discipline, al presidente della Società, conte Ricardi di Netro, iniziatore e mecenate della Ginnastica italiana, al Direttore e a tutto il Corpo insegnante.

« Unanimi poscia proponemmo un indirizzo al conte Ricardi di Netro, e tosto un telegramma annunziavagli la lieta adunanza e i voti sinceri di tutti i commensali.

« Ci creda

« BURIGINI, GRANGE
alunni del corso Magistrale di ginnastica. »

Incendi per materie infiammabili. — Ci scrivono:

« Nel numero 299 di questo giornale abbiamo veduto la proposta di far uso delle lanterne di vetro onde andare all'incontro di tali incendi.

Crediamo bene di far osservare che le dette lanterne sarebbero utili soltanto per le materie infiammabili non volatilizzabili alla temperatura ordinaria, ma per le altre materie che esalano vapori a tale temperatura, come la benzina, la petroleina, ecc., crediamo insufficienti le lanterne di vetro per il motivo che i detti vapori giungono con facilità in contatto della fiamma unitamente all'aria atmosferica necessaria alla combustione; ed in questo caso essi s'accendono, scoppiano, rompono il vetro e comunicano il fuoco al rimanente della materia infiammabile.

Questo inconveniente verrebbe tolto col far uso della lanterna di Davy, la quale, costituita di tela metallica, spegne la fiamma prodotta ed impedisce che questa si comunichi all'esterno.

La stessa lanterna dovrebbesi pure adottare per precauzione in tutti gli stabilimenti ove si fa uso del gaz e nei quali si entra al mattino prima di giorno col lume acceso. Un solo becco spento, e lasciato aperto alla notte, vale a somministrare tanto gaz per produrre, in contatto di un lume acceso, uno spaventevole scoppio.

Di questi fatti deplorabili ne successero parecchi in Torino ed in molte altre città, da non doversi cotanto trascurare.

MICHELE GIORDANO. »

Questa proposta ci pare utile in moltissimi casi. La lampada inventata da Humphrey Davy è un semplicissimo apparecchio, e non costerebbe di più di una lampada ordinaria; i gas infiammabili penetrano bensì per la fitta tela metallica a contatto della fiamma, si accendono e ne aumentano lo splendore; ma non comunicano mai il fuoco alla massa dei gaz che circondano la lampada.

Serate Italiane. — Si è pubblicato il 96° numero (anno 2°, volume quarto) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Carlo Goldoni (G. C. Molineri) — *A Giuseppe Giacosa*, versi (G. Camerana) — *Dopo centicinque anni*, racconto, cont. (E. Castelnuovo) — *La facciata di Santa Maria del fiore* (G. Aimery) — *Il ponte di Kehl*, cont. (Nina-Olivetti-Modena) — *Figli del secolo*, schizzi in versi, cont. (V. Salmini) — *Corriere bibliografico* (A. Rondani) — *Piccola vicista*.

Fa parte di questo numero una poesia dell'avv. Giovanni Camerana. Richiamiamo su di essa l'attenzione dei nostri lettori, perchè, oltre all'essere una bella poesia, è anche una promessa molto lusinghiera. Il Camerana ha un'individualità tutta sua e spiccatissima. Le sue poesie di genere intimo e psicologico hanno una mestizia soave e rassegnata, che si può paragonare ad un crepuscolo d'autunno: in alcune ti par d'udire un'eco delle elegie di Tibullo. Egli sente potentemente la natura e la contempla da un lato suo proprio. Riversa se stesso nella natura circostante. Tutto per lui si anima, ed i suoi paesaggi diventano ribocanti di Panteismo, ma nuovi e veri nel fondo, perchè anche quando non danno l'esatta descrizione, la fanno sentire e producono l'effetto identico, se non maggiore, di una descrizione minuta.

Il Camerana inoltre è uno dei pochi che, nella fretta d'oggidì, conservi inviolato il culto della forma. Sotto il rapporto della corrispondenza della frase coll'idea, e dell'armonia del verso, gran parte dei suoi componimenti sono impeccabili. Anche quando il pensiero può parere strano, la forma è quella che meglio gli si conviene.

Ciò che manca finora alle poesie del Camerana si è la quantità. Le sue liriche pubblicate ascendono a poco più di una ventina. Ma in quest'ultima promette di cercare maggiormente d'ora in poi i sorrisi della sua musa, e noi, a nome del pubblico, prendiamo atto di questa promessa.

Il Romanziere. — Oggi il *Romanziere* pubblica la prima dispensa di un romanzo tradotto dall'inglese, intitolato: *Ricchezza e miseria.*

Questo romanzo, dovuto alla penna di una delle più illustri donne di Nuova York, è ricco di commoventi episodi e destò un grande interesse in tutta l'America.

Esso si vende da tutti i rivenditori di giornali al prezzo di centesimi dieci per dispensa.

Lingua inglese. — Il prof. Manetta ha aperto i suoi corsi diurni e notturni nella sua abitazione, via Ospedale, 19. Sappiamo, ed annunciamo con piacere, che di 19 allievi dell'Istituto Rossi, **nessuno** fu rimandato all'esame, e che non meno di **centodue** studiosi dell'inglese frequentarono l'anno scorso le sue lezioni al Circolo filologico. Questo provetto insegnante, residente da 14 anni in questa città, è autore di pregevoli lavori sulla lingua inglese, ed il nostro ceto commerciale e parecchi dei nostri Istituti gli vanno debitori per l'esteso sviluppo che la conoscenza di sì importante idioma ha fatto fra noi.

Concerti di musica. — Domani, lunedì, verranno eseguiti i soliti concerti festivi nei luoghi ed ore sotto indicati:

Piazza Vittorio Emanuele dalle 12 alle 2 pom., musica della guardia nazionale.

Giardino del Valentino dalle 2 1/2 alle 4 1/2 pom., musica del presidio.

Teatri. — La beneficiata del sig. Valerio Busnelli, attore e direttore della Compagnia milanese che agisce attualmente al Balbo, è andata come meglio non poteva, sia per la scelta delle produzioni, sia per il concorso di pubblico.

El barchett de Boffalora e *Francesca da Ridere* hanno fatto ridere di cuore gli spettatori, che sono stati prodighi di applausi per tutti gli esecutori, fra cui emersero il Gandini e lo stesso seratante Busnelli.

Questa sera ultima recita della Compagnia con un dramma a *sensation: El cimiteri del Gentilin.*

— Moro-Lin è partito dal Gerbino con tutti i suoi comici, diretto al *Manzoni* di Milano. Sciopero di Pantaloni per la linea Torino-Milano e commozione dei frequentatori del teatro in dialetto.

Cesare Rossi, capo del N. 8 Bellotti-Bon, entra in lizza questa sera, colla *Vita Nuova* e col *Giuramento di Orazio*... Leigheb.

Folla su tutta la linea!

— Al Vittorio Emanuele mentre fioriscono le *Contesse*, le *Semiramidi* e le *Clarette*, si preparano *Rigoletti*, *Vestali* e *Gretchen*...

L'Impresa è in moto perpetuo...

Al caffè della Borsa, in via Roma, nei giorni di giovedì e domenica, dalle 2 alle 5 pom., si terrà concerto musicale di sei professori.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 29 ottobre 1875.

Cocchiello Pietro, d'anni 80, di Favria, libraio — Salza Giovanni, id. 58, di Verolengo, sotto-caporale delle guardie a fuoco — Festa Eufrosina, nata Clara, id. 72, di Torino — Seglie Irene, nata Gilli, id. 73, di Torino — Bosa cav. Teodoro, id. 62, di Milano, maggiore in ritiro — Garzena Orsola, nata Davis, id. 56, di Gassino — Gastaldi Stefano, id. 35, di Marmorito — Cerruti Angela Maria, nata Fasoli, id. 66, di Crema — Giotti Maddalena, nata Cravero, id. 35, di Cavallermaggiore — Franco Giuseppe, id. 41, di S. Damiano d'Asti, fornaciaio — Lezer Maria, id. 47, di Bpssolono — Quaranta Luigia, id. 17, di Caraglio, contadina — Iberti Lucia, id. 36, di Sant'Albano Stura, contadina — Balorio Caterina, id. 50, di Salto Canavese, contadina — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 29 ottobre 1875.
Maschi 11, femmine 12 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
30 ottobre 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant.	785,9	+ 8,0	6,8	86		N E d.	copert.
[illegible] ant.	785,7	+ 7,7	7,0	90		N E d.	copert.
12 m.	785,1	+10,0	6,7	74		calma	n. ser.
3 pom.	784,4	+11,9	5,9	58		E d.	n. ser.
[illegible]	784,5	+10,3	6,8	74		E d.	ser.
[illegible]	784,7	+ 8,7	6,7	81		E d.	[illegible]

Temperatura estrema al minimo + 7° 8
(cord. in gradi centesimali) massima + 12° 2

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 31 + 5,8°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 1° novembre 1875.
Nascere del **Sole**, ore 6 59 — Passaggio al meridiano, ore 0 3 — Tramonto, 5 6
Nascere della **Luna**, ore 29 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 31 sera.
Tramonto, ore 6 30 sera.
Giorno della Luna 4°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6°34' m.	11°44' m.	4°54' s.
Venere	7,51 m.	0,43 s.	5,35 s.
Marte	1,38 s.	6,12 s.	10,45 s.
Giove	7,11 m.	0,14 s.	5,18 s.
Saturno	2,11 s.	7, 6 s.	0, 4 m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 29 ottobre 1875 (ore 4 pom.):

Mare grosso a Palascia e Santeodoro; agitato a Livorno, Capri, Portotorres, Venezia e Poprimoro. Pressioni poco aumentate nel nord e nel centro; diminuite in alcuni paesi del sud Italia. Cielo coperto e piovoso da Venezia al Gargano e Portotorres; nuvolo nel golfo di Napoli. Venti da nord generalmente deboli. Il cielo sarà generalmente coperto, e domineranno venti del 1° e 4° quadrante.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 27 ottobre.

	Massima	*Minima*
Torino	10. 1	4. 0
Milano	10. 5	6. 1
Firenze	15. 0	5. 0
Bologna	15. 8	6. 2
Roma	17. 2	6. 5
Napoli	17. 9	10. 0
Genova	19. 0	6. 3

Storia di un Coscritto
del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, Vedi num. 299)

Quello che chiedevano sopratutto i soldati era di battersi; poichè a forza di camminare e di dormir nel fango, a forza di essere alla mezza razione e rosicchiati da schifosi insetti, avevano preso in orrore l'esistenza. Ciascuno pensava: — Purchè questo finisca presto o in un modo o nell'altro... Così non la può durare!... Così non la può durare!...

Io stesso, in capo ad alcuni giorni, ero stanco d'una simile esistenza; sentivo le gambe rientrarmi fin sotto le costole, e deperivo a vista d'occhio.

Tutte le sere bisognava montare la guardia, per causa d'un miserabile chiamato Thielmann, che sollevava i contadini contro di noi; costui ci seguiva come la nostra ombra, ci spiava di villaggio in villaggio, sulle alture, nelle strade, nel fondo delle vallate: nella sua banda erano radunati tutti quelli che l'avevano contro di noi, ed era sempre abbastanza numerosa.

Si fu pure verso quell'epoca che i Bavaresi, i Badesi ed i Wurtemberghesi si dichiararono contro di noi, di guisa che tutta l'Europa era sulle nostre spalle.

Infine si ebbe la consolazione di vedere che l'esercito si riuniva come per una grande battaglia; invece d'incontrare i Cosacchi di Platow ed i briganti di Thielmann nei dintorni dei villaggi, trovavamo degli ussari, dei cacciatori, dei dragoni di Spagna, dell'artiglieria, dei convogli di ponti in marcia. La pioggia cadeva a torrenti; quelli che non avevano più la forza di trascinarsi, si sedevano nel fango a' piedi d'un albero e s'abbandonavano alla loro sorte disgraziata.

L'11 ottobre avevamo stabilito il bivacco presso il villaggio di Lourig, il 12 presso Grafenheinichen, il 13 passavamo la Mulda, e vedevamo sfilare sul ponte la vecchia guardia e Latour-Maubourg. Si annunciava il passaggio dell'Imperatore, ma noi partimmo colla divisione Dombrowski ed il corpo di Souham.

Nei momenti in cui la pioggia cessava di cadere, e quando un raggio del sole autunnale splendeva fra le nubi, si scorgeva tutto l'esercito in marcia; la cavalleria e la fanteria s'avanzavano per ogni dove su Leipzig. Dall'altra parte della Mulda luccicavano pure le baionette dei Prussiani, ma non si vedevano ancora nè gli Austriaci, nè i Russi; senza dubbio essi giungevano da altre parti.

Il 14, il nostro battaglione fu una volta ancora distaccato per andare in ricognizione nella città d'Aaken, dove trovavasi il nemico che ci accolse a colpi di cannone; in guisa che noi rimanemmo tutta la notte al di fuori, senza poter accendere un sol fuoco, a causa della pioggia che cadeva. Il giorno dopo ce ne partimmo per raggiungere la divisione a marcie forzate. Non so perchè ciascuno diceva:

— La battaglia s'avvicina!... La battaglia s'avvicina!...

vane ha recato gli elementi d'un dramma sanguinoso da Corte d'Assisie.

Ma questo male da tragedia porta seco stesso un rimedio efficace che viene a sciogliere il nodo, ammendare gli errori, aggiustare le cose pel meglio di tutti. Il giovane sotto il suo cinismo e la noia dell'uomo *blasé*, aveva ancora tanto di buono da comprendere, apprezzare la lezione e trarne pro; l'amore della giovane del villaggio, che all'occasione della ferita di lui scoppia potente, ha la forza di riscoterne l'anima, di farne cadere la crosta di scetticismo che l'avvolgeva, di purificarla e riconquistarla alla purezza dei santi affetti, alla sublimità dei doveri della famiglia, alla fede.

Bellissimo concetto, ripeto, sano, degno, ammirabile ispirazione, a cui se fosse andata pari la potenza dell'arte nell'incarnarla, avremmo avuto un capolavoro: ma il signor Molineri, che scrive pure con affetto e con effetto, con calore e con grazia, nel tessere la tela del suo romanzo e nel guidare man mano gli eventi, nel combinare e nell'esporre i fatti, nel presentare e delineare i caratteri e i personaggi, mostra ancora un poco di quell'esitazione e di quell'incertezza che sono inseparabili dalla foga e dalla non sufficiente esperienza del principiante. Vi sono in questo volume delle pagine bellissime, in cui stile e lingua e immagini e pensiero sono all'altezza del soggetto; ma ve ne sono eziandio di tali in cui l'arte languisce e l'attenzione come lo spirito del lettore non sono più così vivamente afferrati, come forse potrebbero.

— Quel caro, simpatico narratore, che è il signor Anton Giulio Barrili, ci regala un romanzo che è d'una dilettevole e interessante lettura, benchè non ci sia il menomo sforzo d'invenzione, nè la menoma ansietà prodotta dalla sospensione, dall'interesse, nè la menoma curiosità eccitata dagli avvenimenti. L'amico da cui l'autore afferma aver avuto il racconto dell'amorosa avventura che egli ci fa narrare dal protagonista medesimo, ha preso per soggetto uno dei tanti episodi della vita avvicendatissima del Casanova, che quel parabolano d'un avventuriero ci espone in quelle sue memorie così sconcie e pure così piene di talento: l'avventura della misteriosa Enrichetta. Il medesimo segreto che circonda la donna, cui si lascia però capire d'alti natali, là come qua non si sa donde venga, dove vada, e a un bel punto la se ne parte, senza lasciar più traccia. In questo frammezzo, fra la comparsa e la sparizione, un romanzo d'amore, che nel Casanova è più sensuale, nel Barrili, anima tanto eletta, prende più dell'ideale, ma resta pur sempre la peccaminosa e poco approvevole scappata d'una donna, che non ama abbastanza per consecrarsi tutta a un uomo che incontra, ma che sente troppo impulso di sensi per resistere ad esserne la druda per un mese. Siffatta condizione, per quanti sforzi faccia l'autore a nobilitare la sua eroina, le imprime un qualche cosa di falso, di volgare, di vizioso, che le toglie la simpatia di chi legge. Si capisce in un uomo codesto capriccio d'amore, simile sfogo sensuale; in una donna, che si vorrebbe più pura, superiore a siffatti impulsi della carne, non mi pare che aggenii.

Del resto la narrazione è fatta con arte finissima e con un talento singolare. Da questo lato, se ne togliete qualche po' di lungaggine, può dirsi un'opera quasi perfetta. Il Barrili ci ha messo tutta la sua seduzione, tutto lo spirito, tutta la piacevolezza che ci fece ammirare in *Val d'Olivi*, se non che qui, forse, lo stile come il concetto, sono un pochino più artifiziati.

— Belli, interessanti, piacevoli e piacevolmente raccontati sono i racconti del signor Luigi Archinti, pubblicati a Milano dai Treves col troppo modesto titolo: *Per pigliar sonno.*

Anzi questo titolo, per voler essere di troppo mo[illegible], è menzognero addirittura. Non fanno pigliar sonno niente affatto le narrazioni del signor Archinti; ma anzi tanto vi pigliano l'attenzione e ve la tengono desta, che, preso in mano il volume, è difficile lasciarlo senza volerne andare alla fine.

Io mi stupisco davvero come il signor Archinti (che conoscevo solamente quale arguto e profondo critico d'arte, pieno di buon gusto) la prima volta che stampa un volume di racconti, abbia saputo darcene di così ben riusciti, di tanto efficaci, di tali insomma che anche i migliori e più pratici romanzieri hanno da sinceramente invidiargli.

Il soggetto in codeste narrazioni è sempre ben scelto, interessante, concreto in un fatto egregiamente immaginato e condotto; sono altrettanti lavorietti d'una spiccata unità, d'un carattere, d'un complesso che li fa compiuti e vivi. La parte psicologica è giusta; gli avvenimenti verisimili, i colori appropriati; il modo espositivo, efficace nella sua semplicità, risultamento dell'arte, e lo stile conveniente, vivace, animato, facile, talvolta brillante, piacevole sempre.

Io credo debito di tutta la critica di incoraggiare vivamente per questa strada un autore che nel suo primo esordire stampa un simil passo, che per primo frutto in codesto ramo di letteratura ci presenta un libro così ben riuscito, e con tutte le mie deboli forze applaudo al nuovo romanziere lombardo e sono persuaso che s'egli continua, se ancora progredisce, l'Italia avrà acquistato un eccellente novelliere di più.

V. B.

Il sergente Pinto pretendeva sapere che l'Imperatore non era lontano; lo sentiva nell'aria che respirava; io non sentivo nulla, ma vedevo che si camminava su Leipzig, e pensavo:

— Se abbiamo una battaglia, che Dio ti scampi dal coglierti un altro colpo come a Lutzen, affinchè tu possa ancora riveder Catterina!

La notte seguente, il tempo essendosi alquanto rabbonito, migliaia di stelle rischiaravano il cielo, e noi camminavamo sempre. Il giorno dopo, verso le dieci, presso un piccolo villaggio di cui non ricordo il nome, si gridò: — Alto! — per lasciarci respirare; ma non appena erasi udito quest'ordine, s'intese come un forte ronzio nell'aria. Il colonnello, che stava ancora a cavallo, ascoltava, ed il sergente Pinto disse: *(Continua).*

Corre voce, che il principe Umberto e la principessa Margherita si rechino fra non molto a visitare la Sardegna.

Alla rivista militare a Milano prendevano parte anche 5 reggimenti di cavalleria, tutti vestiti ad un modo, avendo il ministro Ricotti tolto la distinzione di colore tra un reggimento e l'altro. Ora nel vedersi sfilare sotto gli occhi quella monotonia di divise, Moltke, che parla poco, si rivolse a Ricotti e disse: « *Mais c'est toujours le même régiment qui passe...* » È sempre lo stesso reggimento che passa, come nei teatri! La lezione era dura e l'ironia caustica. E Ricotti zitto! « Figuriamoci, dice qui il *Fanfulla*, se il conte di Moltke poteva supporre che un reggimento di cavalleria si potesse comporre di poco meno che 3000 cavalli! » E soggiunge: « Ma le dolenti note non sarebbero finite lì per l'onorevole Ricotti. Venne la volta dell'Imperatore. Questi... preso da una parte il ministro, lodò i grandissimi progressi che mercè sua ha fatto l'esercito italiano in questi ultimi anni; lodò l'istituzione delle compagnie alpine; lodò i bersaglieri che, secondo lui, sono la vera fisonomia militare italiana; lodò l'andatura spigliata della fanteria... e poi disse: « Non approvo che tutti i reggimenti di cavalleria abbiano la stessa uniforme. Come faranno i colonnelli, dopo una carica di due o tre reggimenti, a raccogliere intorno a sè i loro uomini?... » Il ministro stette zitto, e l'Imperatore continuò: « So che avevate alcuni reggimenti con uniforme speciale ed elegante, la quale serviva se non altro a mantenere vivissimo lo spirito di corpo. Non credo che sia stato ben fatto il sopprimerle!... »

CORTE D'ASSISIE DI MILANO.

Processo

per associazione di malfattori,
per grassazione e vari furti qualificati.

Dopo cinque giorni, che da tanto dura questo dibattimento, si è ancora al primo dei molti capi d'accusa: il furto, pel valore di oltre L. 85,000, dalla cancelleria del Tribunale di Palermo.

Terminati gli interrogatorii di coloro che sono specialmente accusati di reato, e data lettura degli atti che vi hanno attinenza, oggi forse comincierà l'esame dei relativi testimoni d'accusa e di difesa.

Questo sistema di trattare completamente ad uno per volta i capi d'accusa, mentre è logico assai, serve ad agevolare l'ufficio del giurato, il quale alla fine del processo avrà nella sua memoria ben distinti e separati tra loro tutti i fatti che si sono svolti, e non potrà confondere nessun particolare, nè spostarlo da ciò a cui si connette.

Fino ad un certo punto ieri gli interrogatorii procedettero lisci. Il Presidente, che ha tutto il processo in testa, fin nei più minuti accidenti, deve colla pazienza ripetere ad ogni accusato le stesse cose, interrogarlo su mille circostanze, rifare cento volte la stessa via; e mentre, dopo tanto lavoro, il pubblico si aspetta che alle domande seguano delle risposte altrettanto particolareggiate, molto spesso deve accontentarsi d'un laconico: « Eccellenza, non è vero! » Ma il detenuto Corrao, quello che è accusato d'aver prestata una *carretteria* (rimessa) o, come altri invece dicono, un *catoio* (locale a pian terreno), dove vuolsi sieno stati riposti e poi divisi gli oggetti involati dalla cancelleria, fu più prolisso, volle giustificarsi, e sciolse una parlantina così rapida e a bocca stretta, che il Presidente, indovinando i desiderii della difesa prima ancora che fossero espressi, mandò per un interprete.

Che se la Corte e i giurati ci capiscono poco, immaginiamo cosa possa intendere il pubblico, che è in fondo della sala e verso cui nemmeno si volgono gli accusati. I curiosi, quelli che vanno per passione, o per ozio, ai dibattimenti, hanno almeno la consolazione di udir dalla voce chiara e sonora del Presidente ripetere tutte le risposte degli accusati, perchè tutti le sentano.

Del resto, anche quelli interrogati oggi serbano un contegno calmo, e se in cor loro s'agita qualche cosa contro i due che mantengono le loro confessioni, di fuori non ne danno segno. *(Perseveranza.)*

FRANCIA.

I deputati ritornano a Parigi e la lotta sta per ricominciare. Quanto prima avrà luogo una riunione delle tre sinistre per udire le relazioni di coloro che ritornano dalle campagne intorno allo stato dell'opinione pubblica nelle provincie. Il signor Gambetta ha scritto una bella lettera ai democratici di Lione, nella quale si pronunzia decisamente per lo scrutinio di lista.

— La *France* così si esprime intorno alle disposizioni dei varii partiti per la prossima riapertura dell'Assemblea:

« L'evoluzione dei principi d'Orleans potrebbe facilmente tradursi, al principio della sessione, in movimenti parlamentari di grave importanza. Da informazioni che noi possiam credere esatte, il signor Buffet si considererebbe come troppo reazionario e troppo impopolare, e quindi sarebbe abbandonato da tutta la parte liberale del centro destro, decisa a far campagna col centro sinistro ed anche colla sinistra repubblicana.

« Come sintomi, si può prender nota del contegno ognor più spiccato dei giornali corrispondenti con questa frazione dell'Assemblea. Senza dubbio, tutta la parte del centro destro rappresentata dal duca Audiffret-Pasquier, è malcontenta del signor Buffet.

« Qualora il vice-presidente del Consiglio dovesse ritirarsi per un voto ostile, si farebbe ogni sforzo per limitare la crisi al solo cambiamento del portafoglio dell'interno. »

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* annuncia che il Consiglio municipale di Mosca ha votato un'offerta di 20,000 rubli per le vittime dell'insurrezione Erzegovese.

IL PROCESSO DI WAINWRIGHT.

Il processo a carico di Enrico Wainwright e di suo fratello Tommaso fu chiamato la mattina del 26 corrente alla Corte centrale criminale e rimandato alla sessione prossima di novembre.

Quest'aggiornamento si fonda sulla circostanza, che le deposizioni dei testimoni ultimamente escussi nell'inchiesta del *Coroner*, non furon peranco comunicate ai difensori degli accusati.

Alla domanda ordinaria diretta da un membro del tribunale agli accusati, se dessi riconoscevansi colpevoli, entrambi risposero con voce ferma che sono innocenti.

Corte d'Assisie di Torino.

Ieri ebbe termine il dibattimento cominciato alli 20 corrente contro i nominati Chiara e Castellini, imputati di bancarotta dolosa e di varie truffe. In seguito al verdetto dei Giurati, affermativo su tutte le questioni, la Corte, a ore 4 1/2, pronunziava sentenza, che condannava il Castellini a 10 anni di reclusione, e il Chiara a 7 anni della stessa pena.

Il Cecchi, a cui carico stava un'imputazione di gran lunga minore, venne assolto in seguito allo stesso verdetto.

CORRIERE DEL MATTINO

Non ha fondamento la voce che l'on. conte Cantelli debba essere nominato ministro della Casa reale.

Quanto al comm. Visone, non si conferma la notizia che egli possa essere chiamato alla carica di primo segretario di S. M. per il gran magistero dell'Ordine Mauriziano.

Il generale Medici che lascierebbe il posto di primo aiutante di campo del Re, passerebbe al comando del dipartimento militare di Napoli, il cui titolare attuale, generale Pettinengo, avrebbe chiesto di essere posto a riposo.

A primo aiutante del Re, già l'abbiamo detto, sarebbe nominato l'on. Bertolè-Viale.

Il generale Cialdini infine accetterebbe la carica di comandante superiore del corpo di stato maggiore.

Arrivava l'altro ieri nel porto di Genova il vapore *Sumatra*, della Compagnia Rubattino, avente a bordo due cavalli di razza giapponese che il Console generale italiano in Yokohama manda in dono al Re.

PROCESSO

per l'assassinio di Raffaele Sonzogno.

Seduta del 29.

La seduta è aperta a mezz'ora doppo mezzogiorno.

Malgrado le premure del Pubblico Ministero, pare che non ci sia modo di incominciare le sedute un poco prima.

L'udienza, dopo le solite formalità, è incominciata con la lettura delle deposizioni scritte dei testimoni citati a difesa dell'imputato Luciani: Mauro Savini, romanziere, e Domenico Zeppa, avvocato. Questi due testimoni essendo malati, non poterono intervenire personalmente al dibattimento.

Terminata la lettura delle loro deposizioni, dietro domanda dell'avv. Tarantini, difensore dell'Armati, la Corte ordina che sia chiamato in giudizio, per dare informazioni, il signor avv. Pietro Cavi, che fece parte della Commissione d'inchiesta sulle guardie municipali, delle quali, come è noto, l'Armati era stato ufficiale.

Si decide pure di far pratiche presso la Direzione dei telegrafi di Roma, per rintracciare gli originali di taluni dispacci, che si ritiene abbiano qualche relazione col gran dramma, di cui assistiamo allo svolgimento.

Indi prosegue l'audizione dei testimoni a difesa dell'imputato Luciani.

È per primo introdotto l'onorevole deputato Sorrentino, il quale conobbe a Firenze il Luciani e gli fece da padrino in un duello.

Terminata appena la deposizione dell'onor. Sorrentino, uno degli accusati, il Morelli, accenna di sentirsi male.

Difatti apparisce pallidissimo, come sorpreso da uno svenimento. Si ordina subito che sia condotto fuori a prendere aria e a confortarsi con qualche cordiale.

Per questo incidente la seduta è per più di un quarto d'ora sospesa. Anche il Frezza e lo Scarpetti domandano ed ottengono di uscire un momento fuori.

Il Morelli, condotto nella Camera di custodia, vi beve qualche bicchiere di vino e a poco a poco si rià dal suo abbattimento.

Rientra nell'aula e la seduta continua con l'audizione del testimonio avvocato Ernesto Pasquali, redattore della *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Parendo al Presidente che questo testimone divaghi un poco troppo diffusamente, lo esorta ad essere meno prolisso.

L'avvocato Villa per questo fatto si lagna e protesta e provoca così un breve scambio di osservazioni col Presidente.

Esaurito l'esame del signor Pasquali, è introdotto il testimone Francesco Sprovieri, colonnello del Distretto.

Egli viene a deporre, come prescrivono i regolamenti militari, in alta tenuta e col petto coperto di croci e di medaglie.

La sua deposizione è relativa alla guerra del 1866 nel Tirolo, e alla medaglia al valor militare, che ebbe in quell'epoca il Luciani.

Sono quindi uditi i testimonii Taddei Achille, che conobbe il Luciani nel 1867 tra i Garibaldini della spedizione che terminò a Mentana.

È quindi introdotto il comm. Giovanni Bolis, questore di Roma.

Dopo un breve scambio di osservazioni tra l'avvocato Villa e il rappresentante della legge, si decide di dar lettura, alla presenza del testimone, degli ampli e numerosi rapporti fatti dal Questore per l'istruzione di questo processo.

Il pubblico ode con molto interesse la lettura di questi importanti documenti nei quali si svolge, per dir così, tutta la genesi dell'attuale processo.

Durante la lettura dei rapporti, il comm. Bolis dà a quando a quando degli schiarimenti e delle spiegazioni. All'ultimo pure l'imputato Luciani sorge e domanda che si prenda atto di talune dichiarazioni del testimone.

La lettura dei rapporti ha occupato una buon'ora e mezzo.

Alle 4 e 25 minuti l'udienza è brevemente sospesa per dare un poco di riposo ai signori giurati.

La Corte si ritira.

Anche gl'imputati vengono condotti fuori.

Alcuni del pubblico, veduta partire la Corte, credono bene di riporsi in testa i cappelli, tanto più che il tenerli in mano, così pigiati tra la folla come si sta, è un vero impiccio.

Bernasconi però non transige e rivoltosi dritto e pettoruto verso il pubblico, tuona: « Quei cappelli!... giù i cappelli!... signori, questa non è la maniera!... »

Alle ore 5 1/2 la seduta è ripresa. I giurati, che sembrano molto affaticati per questo lungo processo, hanno intanto preso degli accordi tra loro, e fanno dichiarare per bocca del loro capo che desidererebbero che le sedute non si prolungassero oltre le ore sei.

« Si procurerà di esaudire questo desiderio, » dice il Presidente che comprende più di tutti come sei ore di dibattimento siano anche troppe.

Dopo questo incidente, accolto con evidente soddisfazione sui banchi dei giornalisti, la Corte decide, dietro domanda dell'avv. Tarantini, difensore dell'Armati, di chiamare a dare alcuni schiarimenti il delegato di pubblica sicurezza signor Chiarini.

Dopo di che è introdotto il testimone signor Cesare Elisei, impiegato all'agenzia delle tasse.

Durante la deposizione di questo signore, l'imputato Luciani prende varie volte la parola, per mettere in rilievo alcuni fatti e alcune circostanze.

Finalmente è introdotto il signor Antonio Bernabei, amico e fautore caldissimo della candidatura del Luciani.

La deposizione di questo testimone, il quale presenta una lettera non prima d'ora conosciuta, solleva incidenti animati.

Il Pubblico Ministero e l'avvocato Villa dicono che, quando ne sarà tempo, *parleranno forte!*... Questa promessa è accolta con evidente soddisfazione dal pubblico, che va mano mano animandosi.

Però alle 6 e 1/4, per esaudire il desiderio dei Giurati, il Presidente tronca a mezzo l'esame del Bernabei e scioglie la seduta.

Il Luciani si alza in piedi e vuol parlare... ma il Presidente lo invita a rimandare il suo discorso a domani. (*Libertà*).

FRANCIA.

I cinque ambasciatori francesi, Le Flô, Gontaut Biron, Chaudordy, Corcelles e Target, furono per dispaccio invitati a lasciare i loro posti di San Pietroborgo, Berlino, Madrid, Roma e l'Aja, per assistere alla prima seduta di riapertura dell'Assemblea.

Il *Moniteur* annunzia che il progetto di legge sulla stampa, preparato dall'onor. Dufaure, e approvato dal signor Buffet, sarà deposto sul banco della Presidenza dell'Assemblea nei primi giorni della riapertura.

Secondo la *Patrie*, in uno degli ultimi Consigli di ministri sarebbesi parlato a lungo intorno alle date da stabilirsi per le elezioni senatoriali e legislative. Il ministro Dufaure vorrebbe che al più presto possibile la si facesse finita; ma così non la pensano gli altri colleghi, i quali sperano di guadagnar tempo cogli stiracchiamenti e le sospensioni. Ad ogni modo, sarà molto difficile che le elezioni legislative si possano fare prima del marzo o dell'aprile prossimo.

I fogli repubblicani persistono a credere inevitabile la caduta del sig. Buffet, senza che questa debba dar luogo ad una vera crisi di Gabinetto, mancando affatto ogni solidarietà fra i suoi membri.

Per quest'oggi, domenica, era aspettato a Parigi il Re di Danimarca.

L'elemento politico di cui si compone il nuovo Ministero di Grecia, sotto la presidenza dell'onor. Comunduros, è considerato come favorevole alla politica attuale della Russia riguardo al suo contegno in Oriente.

Vienna, 30 ottobre. — Un dispaccio da Zara annunzia che i soldati turchi massacrarono sessanta cristiani inoffensivi.

Gl'insorti della Bosnia occidentale hanno deciso di tener la campagna durante l'inverno.

Il Governo d'Agram tolse il sequestro sopra parecchie spedizioni di polvere e di piombo destinate agl'insorti.

Lo stesso Governo ha pur rimesso in libertà i capi insorti Uzelvo ed il dalmata Fontana.

— Rileviamo dalla Bosnia che 2000 cristiani, che si erano rifugiati sul territorio austriaco, hanno ripassato il confine volendo restituirsi alle loro case. Ma quando alcuni di essi furono presi ed assoggettati dall'autorità ottomana a pene assai severe pella loro anteriore partecipazione all'insurrezione, gli altri si raccolsero in bande armate e si rifugiarono sul monte Motovica, dove si organizzano per la resistenza. Da Brod, da Sekavac, Dement e sin da Serajevo si raccolgono truppe per affrontare queste nuove bande, bene armate e ben condotte.

— L'Imperatore di Russia ha rimesso al Principe di Montenegro 30,000 rubli per i rifugiati d'Erzegovina. L'invio era accompagnato da una lettera autografa dello Czar.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 30 ottobre.

Le truppe egiziane sono entrate nella Abissinia. Le truppe del re Giovanni ritiraronsi senza opporre resistenza.

Washington, 29 ottobre.

Il presidente ricevette Schichkin, nuovo ministro, che presentò le sue credenziali.

San Sebastiano, 29 ottobre.

Quesada occupa posizioni importanti, che dominano Salinas e le frontiere di Alava.

Atene, 30 ottobre.

Camera. — Comunduros sviluppa il programma del Governo, promettendo una riforma delle imposte, la creazione di Banche agricole coi beni dei conventi, la formazione dell'esercito di riserva, la soppressione della giurisdizione militare pei crimini comuni dei soldati, il progetto sulla responsabilità ministeriale, il progetto sulla inamovibilità degl'impiegati, e la riforma elettorale.

Zaimis venne eletto presidente della Camera, e promise di sostenere il Governo.

Vienna, 30 ottobre.

Secondo la *Nuova Stampa Libera*, i negoziati preliminari pel trattato commerciale austro-italiano furono chiusi oggi. Luzzati partirà domani per presentare al Governo italiano le proposte austriache.

CRONACA NERA

Nel pomeriggio di ieri un commesso di negozio recavasi in casa d'un tale abitante in piazza Solferino al n. 17, per chiedergli denaro a nome del suo principale.

Pare che le parole scambiate sieno state un po' vivaci: all'ultimo il creditore cercò di saldar il debito ad uso dei marchesi de' tempi di Luigi XIV, con una salva di legnate.

*** Nel fossato del viale di San Maurizio fu trovata fracassata la vetrina che ieri l'altro si rubò dal negozio d'orefice del signor Borgo, sotto i portici di Po.

*** Sul corso Duca di Genova e dirimpetto alla palazzina Latil, si rinvenne ieri il cadavere di un neonato. L'autorità giudiziaria ordinò l'autopsia.

*** Una signora, con un ragazzino di tre anni, attraversava ieri via di Doragrossa per recarsi in quella dei Mercanti.

Non sappiamo per qual capriccio, il bambino abbandonò la mano della madre e volendo tornarsene addietro si andò a cacciare fra le gambe del cavallo della cittadina numero 58.

Per fortuna il cocchiere, Grandis Luigi, con una fortissima strappata fermò di botto il suo cavallo prima che fossero menomamente offesi e il bambino e la madre che spaventata era corsa a salvarlo.

*** Stamane verso le 6 1/2 i barcaiuoli Lorenzo Borgioia e Michele Rampone estrassero dal Po, verso il murazzo, il cadavere di certo Prati Carlo, da Biella, d'anni 50, ex-guardia di Pubblica Sicurezza. Malaticcio e senza risorse, il povero uomo cedette alla disperazione.

*** Due furti furono commessi, ieri, allo scalo ferroviario. Una donna proveniente da Modane affidava la sua valigia contenente biancheria per 80 lire circa, ad un facchino che non fu più rinvenuto. Un signore nel ritirare i bagagli ripose sul pancone due bottoncini d'oro: in un attimo scomparvero.

*** Non guardate troppo le vetrine! La sera del 28 corrante un distinto medico di Torino mentre osservava le vetrine del negozio Panighetti sotto i portici di Po, venne alleggerito da ignota mano del portafogli con oltre a lire 100 in biglietti di banca.

*** La scorsa notte due individui, un vetturale ed un fabbro-ferraio, che poi vennero arrestati, indussero per forza una donna a salire in vettura con loro per una *gita di piacere*, ma strada facendo, l'agguantarono pel collo e le portarono via il portafogli con lire dieci.

Due parole ancora a proposito dell'incendio di via Milano. Ieri l'altro, nella relazione dei fatti, si era detto che il signor Francesco Viale prestò coraggiosamente l'opera sua per estinguere il fuoco, benchè fosse *inguantato*. Il signor Viale aveva bensì una mano intrisa di sangue, essendosi ferito nel trambusto, ma non era per nulla *inguantato*. E questo va detto per amore di verità. Del resto, con guanti o senza guanti, è un fatto che il signor Viale fece prova in quella triste occasione di buon volere, slancio ed abnegazione lodevolissima.

Ci gode l'animo di annunziare che i feriti nell'incendio vanno sempre migliorando tutti: il solo Boggio, allievo pompiere, trovasi ancora notevolmente aggravato.

FATTI DIVERSI

Un ricordo delle feste. — A Milano, fra i molti arrivati in occasione delle feste, vi erano i signori conte Tam... e maestro di musica Gall... di Faenza: erano oltremodo desiderosi di assistere allo spettacolo della Scala la prima sera che vi intervenne l'Imperatore; ma, come si sa, da parecchi giorni non si trovavano più biglietti a pagarli qualsiasi somma. Non potendo entrare a nessun patto dalla porta, pensarono di passare per una via nuova: si recarono dal capo delle comparse e chiesero d'essere ascritti nel suo corpo. E così fu fatto: e nella sera stabilita comparvero sul palcoscenico, vestiti da cortigiani del *Ballo in Maschera*, e furono appagati della curiosità loro.

Il conte Tam..., signore dall'occhialino e dalla robusta persona, dovette rivolgersi al sarto per avere un abito apposta, non potendo stare nelle troppo anguste maglie delle solite magre comparse. Nei crocchi si fanno le grasse risate di questa avventura.

Costruzioni navali in Italia. — Nel primo semestre dell'anno corrente furono costruiti nei cantieri italiani 127 navi di tonn. 42,682, pel valore di italiane lire 12,862,182. Queste costruzioni si suddividono in 42 navi di tonn. 28,023 pel circondario di Genova, 8 di tonn. 5015 per quello di Spezia, 14 di 859 per quello di Livorno, 4 di 1539 per quello di Gaeta, 9 di 980 per quello di Napoli, 19 di 5196 per quello di Castellamare, 8 di 74 per quello di Bari, 1 di 13 per quello d'Ancona, 3 di 315 per quello di Rimini, 6 di 144 per Venezia, 1 di 26 per Messina, 4 di 122 per Catania, e 5 di 226 pel circondario di Trapani. Esclusi da questo prospetto sono i navigli sotto le 10 tonnellate. Da questo prospetto si vede che i cantieri di Genova superano per attività quelli di tutti gli altri riuniti assieme, e che fra i 10 scali del dipartimento di Genova, Sestri-Ponente operò maggiormente, cioè con 18 navi di tonnellate 10,385.

Comino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 30 ottobre 1875.

Torino	20	25	1	22	19
Roma	66	56	54	44	22
Firenze	58	7	73	3	6
Milano	45	70	23	53	35
Bari	84	63	54	10	37
Venezia	44	31	28	30	88

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Per ovviare ad inconvenienti nella spedizione si pregano i suddetti signori ad unire alla domanda di rinnovazione la fascia d'indirizzo.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Notizie Commerciali

GENOVA, 30 ottobre.

Caffè. — Dopo gli incanti d'Olanda che si effettuarono in ribasso, i principali mercati europei non si sono punto rimessi, anzi in generale i corsi patirono un qualche declino. Le operazioni divennero più limitate per ogni dove, e non si vede punto comparire la speculazione su qualche mercato. In questa guisa la tendenza corre rischio di rimanere incerta per qualche tempo ancora.

Il nostro mercato prosegue a mantenersi in calma e con affari limitati, giacchè il consumo locale trova facile provvedere ai proprii bisogni nell'interno stesso, ed a prezzi convenienti; conseguentemente non abbiamo a segnare vendite di sorta.

La tenacità del Ministro a non voler più accordare alcuna dilazione per le cauzioni, è l'ultimo colpo di grazia per il nostro commercio. E così si amministra per il bene del paese!...

Gli arrivi nell'ottava sono stati del tutto insignificanti; infatti non si ricevettero che sac. 20 da Londra e sac. 359 da Marsiglia.

Zuccheri. — L'andamento del nostro mercato non è punto migliorato, esso si mantiene nello *statu quo*, per quanto riguarda le qualità greggie. Di queste se ne vendettero 1500 sacchi a prezzo ignoto.

Nelle qualità raffinate i corsi si mostrano ognora deboli, e la tendenza è sempre incerta.

Si vendettero sac. 425 pilé Anversa a L. 35 50 i 50 chilo, tratta 90 giorni.

Gli arrivi in questa ottava ebbero discreta importanza, essendosene ricevuti sac. 2654 da Liverpool, 530 da Anversa, 100 da Amsterdam e 1117 da Marsiglia.

Olio d'oliva. — La poca merce disponibile che abbiamo contribuisce a mantenere da noi i prezzi in sostegno. Gli altri mercati però proseguono a rimanere più presto in calma.

Si vendettero nell'ottava 225 quintali.

Il nostro deposito è di 2100 quintali.

Petrolio. — L'articolo chiuse fermo su tutti i mercati regolatori.

Anche il nostro è fermo e in vista di rialzi maggiori, e quand'anche all'origine i prezzi ribassassero, ciò non farebbe alcuna impressione sul nostro mercato, essendochè i carichi che si farebbero, non potrebbero giungere qui che nei mesi di gennaio e febbraio del prossimo anno. Opiniamo perciò che fino a tale epoca l'articolo si manterrà ben tenuto.

Le vendite della settimana ascendono a casse 2034 a prezzo ignoto a bar. 6 a 500 a L. 67 per vagoni completi e L. 68 per dettaglio, in diversi lotti. Chiudiamo per i S. W. in bar. a 33 50 e 34 e per le casse a 34 50 libero; per i bar. 68 e per le casse 66 a 66 50 in deposito.

Cuoi. — Il nostro mercato durante quest'ottava non è punto mutato, esso si mantiene qual era con operazioni limitate.

Arrivarono in questa ottava 1542 cuoi da Liverpool, 145 da Amsterdam, 804 pelli da Lisbona, 58 balle e 600 cuoi da Marsiglia.

Movimento generale dei cuoi in questa piazza durante il mese scorso:

Deposito al 1° ottobre 1875	N. 238,120
Arrivi nel mese	» 41,160
	N. 279,280
Sortiti nel mese	» 40,495

Dep. al 1° corr. in 1ª e 2ª mani N. 232,785 non compresi n. 45,000 non tati.

Cereali. — Persiste la calma e l'inazione al nostro mercato con prezzi invariati e ben tenuti per le qualità tenere alquanto deboli nei duri si esteri che nazionali.

Siamo in prima seminagione: pioggie generali la secondano ovunque e la stagione si annunzia colle prime nevi ai nostri contorni.

I seminati in Francia sono nel finire, ebbero tempo propizio e furono molto estesi; già in terreni ben locati spunta la vegetazione, per cui di già fin d'ora si sperano ottimi risultati.

Dal Levante gli arrivi sono assai scarsi e la merce continua ristretta in poche mani a motivo della fermezza de' prezzi.

L'interno nostro continua a fornirci di grani e granoni coi prezzi invariati.

Il totale delle vendite dallo scalo ascende ad ett. 20,000; passarono al deposito 4000 ett.

Riso. — Le domande dall'estero sono sempre limitate; conseguentemente gli affari continuano ristretti con un poco di ribasso nei corsi che restano come segue: mercantili da L. 34 50 a 35 00; id. buoni da 36 a 37; buoni da 37 50 a 38 50; florati da 39 50 a 41, glacés da 40 60 a 41 80.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 15 al 21 ottobre

1875	1874
L. 2,253,890 10	L. 2,015,936 20

In più nel 1875 L. 237,953 90

Dal 1° gennaio al 21 ottobre

1875	1874
L. 72,799,405 10	L. 69,730,542 00

In più nel 1875 L. 3,068,862 20

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 17 al 23 settembre

1874	1875
L. 404,517 56	L. 378,351 61

In più nel 1874 L. 26,165 95

Dal 1° gennaio al 23 settembre

1874	1875
L. 15,233,770 25	L. 15,230,071 74

In più nel 1875 L. 3,698 51

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 17 al 23 settembre

1875	1874
L. 105,525 05	L. 89,415 45

In più nel 1875 L. 16,100 00

Dal 1° gennaio al 23 settembre

1875	1874
L. 3,696,218 07	L. 3,030,881 79

In più nel 1875 L. 667,336 28

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.)*. 27 ottobre. — Mercato molto animato. Frumento e meliga in sensibile ribasso. Altri generi stazionarii.

Nel bestiame mercato poco animato, prezzi stazionarii; vengono ricercati i capi da macello di buona qualità.

Farina frumento B L. 39 e C L. 37 il quintale.

Frumento	ettol.	L. 20 39 a 18 65	
Segale	»	» 12 58 a — —	
Avena	»	» 0 54 a — —	
Riso nostrano	»	» 22 90 a 28 10	
Meliga	»	» 10 84 a 0 54	
Miglio	»	» 10 84 a — —	
Legna forte	quint.	» 3 20 a 3 80	
Id. dolce	»	» 2 00 a 3 10	
Fieno	mir.	» 0 75 a 0 85	
Paglia	»	» 0 40 a 0 45	

Buoi da macello	N. 8	L. 320 — a 440 —
Id. da tiro	» 10	» 230 — a 370 —
Vacche soriane	» 16	» 110 — a 150 —
Id. da pascolo	» 20	» 140 — a 240 —
Id. orbarnole	» 25	» 100 — a 140 —
Vitelli snati	» 25	» 110 — a 120 —
Id. da latte	» 20	» 60 — a 110 —
Moggie	» 12	» 120 — a 200 —
Maiali	» 45	» 40 — a 80 —

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrispondenza)*.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 27 ottobre.

500	ettol.	Frumento prezzo med.	L. 19 07
110	»	Segale	» 12 56
18	»	Avena	» 10 61
224	»	Meliga	» 10 83
9	»	Miglio	» 10 83
10	»	Riso	» 29 90
200	»	Castagne verdi	» 8 06
—	mir.	Buoi 1ª qualità	» — —
120	»	Idem 2ª	» 7 75
50	»	Vitelli 1ª	» 9 25
100	»	Idem 2ª	» 8 —
125	»	Giovenche	» 7 20
80		Maiali, per capo	» 65 —
3500	»	Canapa greggia	» 0 90
60	»	Id. lavorata	» 15 —
500	»	Cordame	» 0 75
620	»	Olio fino d'oliva	» 17 —

PAVIA, 27 ottobre. — **Cereali.** — Vi segno i prezzi praticatisi oggi nel solito giro d'affari.

Grani	K. 112|115	L. 27 — a 32 —
Granoni	» 100|107	» 13 — a 15 —
Risi	» 110|113	» 32 — a 44 —
Segale	» 95|101	» 17 — a 19 —

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 25 al 30 ottobre.

Quercia	miria	L. 0 45 a 0 50	med. 0 48
Faggio	»	» 0 41 a 0 43	» 0 42
Noce	»	» 0 40 a 0 42	» 0 41
Ontano	»	» 0 40 a 0 44	» 0 42
Pioppo	»	» 0 32 a 0 36	» 0 34

In tutto mir. 23,200.

Fieno	miria	L. 1 — a 1 10	med. 1 05
Paglia	»	» 0 65 a 0 75	» 0 70

In tutto mir. Fieno 5000. Paglia 3700.

NOVARA, 28 ottobre. — **Cereali.** — Il nostro mercato dei cereali, malgrado il tempo cattivo, è stato stamane discretamente attivo, essendovisi esitata pressochè tutta la merce esposta con buoni prezzi in tutti i generi, specialmente nei risi.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 25 70 a 28 45
Id. bertone	» — — a — —
Frumento	» 19 — a 19 37
Segale	» 11 45 a 12 15
Meliga	» 9 30 a 10 65

VERONA, 28 ottobre. — **Cereali.** — In causa dell'incessante pioggia, l'odierno mercato riuscì poco attivo; i frumenti ed i risi sostenuti; i frumentoni stazionarii.

BRA. — *(Nostra corrispondenza)*. 29 ottobre.

700	ettol.	Frumento	L. 19 00 a 21 75
90	»	Segale	» 12 — a 13 05
140	»	Meliga	» 9 80 a 10 85

Vitelli, prezzo medio L. 17 37.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.)*. Mercato del giorno 29 ottobre.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L. 12 50	a 13 50	13 —
Vitelli sotto l'anno	»	» 5 —	a 8 50	6 25
Id. sopra l'anno	»	» 8 —	a 9 —	8 50
Moggie	»	» 5 50	a 6 50	6 —
Soriane	»	» 4 —	a 4 50	4 25
Tori	»	» 5 —	a 6 50	5 25
Buoi	»	» 7 —	a 8 50	7 75
Maiali	»	» 11 —	a 12 50	11 25

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.)*. Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 25 al 30 ottobre.

Frumento tenero	ettol.	L. 21 03 a 19 10
Granoturco	»	» 9 97 a 9 32
Segale	»	» 14 10 a — —
Riso nostrano	»	» 30 30 a 27 62
Patate	mir.	» 0 — a 0 —
Legna forte	»	» 0 35 a 0 30
Id. dolce	»	» 0 30 a 0 20
Fieno	»	» 0 90 a 0 80
Paglia	»	» 0 55 a 0 50

Firenze,	29	30
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 60	76 70
Oro lettera	21 53	21 55
Londra lettera	26 89	26 89
Cambio su Parigi	107 70	107 55
Prestito Nazionale	53 50	53 50
Azioni Tabacchi	828 —	826 —
Banca Nazionale	1992 —	1990 —

Azioni Ferr. Merid.	341 —	341 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1140 —	1137 —
Credito Mobiliare	734 —	732 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	29	30
3 per 0|0 Francese	65 85	66 02
5 per 0|0 Id.	105 20	104 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 45	73 30
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	230 —	226 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	218 —	220 —
Azioni Ferr. Romane	64 —	64 —
Obbl. Lombarde	230 —	233 —
Obbl. Romane	224 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 19 5
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati inglesi	94 13|16	94 3|4
Vienna,	29	30
Mobiliare	202 80	196 40
Lombarde	103 —	100 25
Banca Anglo-Austr.	99 60	97 80
Austriache	278 —	277 —
Banca Nazionale	930 —	930 —
Napoleoni d'oro	9 01 5	9 04
Cambio su Parigi	44 60	44 70
Cambio su Londra	112 30	112 70
Rendita Austriaca	73 45	73 35
Idem in carta	69 75	69 65
Unionbank	84 60	83 80
Berlino,	29	30
Austr. Marchi di Ban.	492 50	488 —
Lombarde Franchi	176 —	171 50
Mobil. Marchi di Ban.	347 50	339 —
Rendita It. Franchi	72 50	72 40
Id. Turca Id.	25 75	24 40
Londra,	29	30
Consolidato Inglese	94 5|8	94 3|4
Rendita Italiana	73 1|8	73 —
Spagnuolo	18 1|8	18 —
Turco	27 —	26 1|4
Egiziano del 1873	63 3|4	63 3|8
Turco nuovo premio	— —	— —

Borsa di Genova. — 30 ottobre.

Rendita Italiana	76 05
Azioni Banca Nazionale	1992 —
Azioni Mobiliare Italiano	729 —
Azioni Regia Tabacchi	821 —
Azioni Ferr. Meridionali	338 —

Francia breve lett. a 107 55, den. a 107 40.
Londra a vista lett. 27 16, denaro 27 13.
Marenghi da 21 54 a 21 55.
Sconto 5 per 0|0.

Carignano — Rappresentazione dei fratelli Davenport.

Vittorio Emanuele (ore 7 1|2) — *La Contessa di Mons*, opera in 4 atti — *Claretta Angot*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà: *La vita nuova*, commedia in 3 atti — *Il giuramento d'Orazio*, farsa.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *Con le fomne as fucessia mai*, commedia in 2 atti — *La partenssa d'il coscrit*, vaudeville.

Balbo (ore 8) — La Compagnia comico-cantante milanese di Carlo Righetti rappresenterà: *El cioilteri del Gentilin*, dramma in 4 atti — *Francesca da ridere*, vaudeville in un atto.

San Martiniano (ore 7 1|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino Passepartout*; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia*.

Tutte le domeniche alle ore 3 pomer. rappresentazione straordinaria.

Appalti e Forniture.

Intendenza di Finanza di Siena — Asta — Essendo rimasto infruttuoso il terzo incanto per la riscossione dei dazi di consumo, sarà esperimentato un nuovo incanto il 3 novembre p., a ore 12 meridiane. L'appalto si farà per lotti di Comuni isolati, per 5 anni dal 1° gennaio 1876. Per le offerte del ventesimo scade il tempo utile l'11 novembre p. Presentandosi offerte ammessibili si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il 19 novembre a ore 12 meridiane. I capitoli d'onere sono visibili presso la suddetta Intendenza e presso la Sottoprefettura di Montepulciano.

Ministero della Marina — Asta — Il giorno 9 del prossimo novembre, presso il ministero della marina, presso i commissariati generali marittimi di Spezia, Napoli, Venezia, e presso i consolati d'Italia e nelle città di Londra, Marsiglia, Hâvre, Trieste, Anversa ed Amburgo si faranno gli incanti per la vendita delle Navi della Regia Marina, in tanti lotti quante sono le Navi da alienarsi, come risulta da elenco in appositi capitolati visibili presso il suddetto Ministero ed Uffici incaricati di ricevere le offerte. Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo spira il 22 dicembre p. v.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, (sera) ottobre 29	30
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 75	59 50
» » per dicembre	»	59 75	59 75
» » pei 4 primi mesi	»	59 75	59 75
» » pei 4 mesi ultimi	»	61 —	61 —
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	51 —	50 50
» » 7/9	»	56 —	55 50
» bianco 3	»	59 —	58 75
» raffinato scelto	»	143 50	143 —

Liverpool, 30 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000
(Mercato calmo-sostenuto.
Importazione della giornata 8000.

Hâvre, 30 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.
Mercato calmo.
» — Luisiana disponibile per novembre ai venditori . . Fr. 81 — — —

Caffè — Venduti Sacchi 700.
Mercato calmo.
» — Nicargua a consegnare . Fr. 112 50 — —

Marsiglia, 30 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 2779.
Vendite » 0.

(*) Questo prezzo si intende per 157 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.